



COMUNICATO STAMPA

DICHIARAZIONE FINALE DI TERRA PRETA* Vedi allegato

BASTA CON LE SPECULAZIONI FINANZIARIE SUI CEREALI, SI APRANO PROCEDIMENTI GIURIDICI INTERNAZIONALI PER CHI HA VIOLATO IL DIRITTO AL CIBO

Roma, 5 giugno 2008. Si è chiuso il Forum internazionale parallelo **Terra Preta*** indetto da organizzazioni contadine, movimenti sociali e ong per in occasione della *Vertice FAO su sicurezza alimentare*. Stamattina la dichiarazione finale del Forum, elaborata in seduta plenaria dai delegati, è stata letta davanti ai Capi di Stati presenti al *Vertice FAO* da **Ben Powless, pellerossa della Nazione Moak e rappresentante dell'Indigenous Environmental Network, che a nome di Terra Preta ha portato la voce chi lavora e si batte per il diritto al cibo e la sovranità alimentare:** ong e produttori del Nord del Sud del mondo. Tutti d'accordo nel chiedere sostegno e rispetto dei piccoli agricoltori, della agricoltura familiare contro le grandi multinazionali dell'agro – business.

Sergio Marelli, presidente del Comitato "Il discrimine tra il Forum Terra Preta e il Vertice FAO sta nel fatto che la nostra analisi mette in evidenza come le elite economiche e politiche si stanno arricchendo con la crisi alimentare, le speculazioni finanziarie sono una tra le cause dirette dell'incremento dei prezzi delle derrate alimentari e di conseguenza alimentano esponenzialmente la crisi alimentare".

"Mentre con il Summit FAO condividiamo l'individuazione delle cause nell'aumento del prezzo del petrolio, l'innalzamento degli standard della dieta di paesi in forte crescita economica, i cambiamenti climatici e le avversità alimentari, l'enorme ricorso a coltivazioni estensive di agro-combustili, cause effettive della scenario attuale, il tema delle speculazioni finanziarie come lo scambio di Future sui beni primari resta un divario pare insanabile, restando esso fuori dalle discussioni dei delegati governativi."

"Riconoscere il ruolo nefasto delle speculazioni finanziarie significherebbe riconoscere ancora una volta come la massimizzazione del profitto per pochi – le multinazionali dell'agro-business hanno aumentato i loro introiti dal 35% al 70% in un anno – riesce a prevalere sul bene di ¾ dell'umanità. Tener conto solo del punto di vista emergenziale significa drammaticamente

* Terra Preta ("black soil" in Portuguese) is the incredibly fertile soil created by Indigenous Peoples in central Amazonia. Even today it continues to regenerate itself though no research has been able to uncover how this happens.

** In attesa di conferma

avviarsi nei prossimi anni verso un incremento del numero di persone che soffre la fame, ora 860 milioni secondo la FAO, invece di raggiungere nel 2015 come ci si è impegnati con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio il dimezzamento degli affamati”.

Il Forum è stato organizzato dall’**International NGO/CSO Planning Committee for Food Sovereignty** insieme ai rappresentanti delle **270 Associazioni e Organizzazioni** aderenti al **Comitato Italiano per la Sovranità Alimentare**.

Paola Amicucci
Ufficio Stampa Associazione ONG Italiane
email: ufficio.stampa@ong.it
Tel: 06 6832061 – 328.0003609; Fax: 06 6872373



Terra Preta*: Forum sulla Crisi Alimentare, i Cambiamenti Climatici, gli Agrocarburanti e la Sovranità Alimentare

I MOVIMENTI SOCIALI E LA SOCIETA' CIVILE FANNO LA DIFFERENZA!
NOI SIAMO LA DIFFERENZA!

1 - 4 Giugno 2008

Città dell'Altra Economia (*ex mattatoio*), Roma

Ora è il momento per la Sovranità Alimentare

Piattaforma per un'azione collettiva

Forum Terra Preta – Roma, 4 Giugno 2008

La grave ed urgente crisi alimentare e climatica viene sfruttata dalle elite politiche ed economiche come opportunità per stabilire un controllo da parte delle multinazionali sull'agricoltura mondiale e sui beni comuni ambientali. Nel momento in cui la fame cronica, lo spodestamento dei produttori di cibo e dei lavoratori, speculazione di merci e terra e il riscaldamento globale sono all'apice, governi, agenzie multilaterali e istituzioni finanziarie stanno offrendo proposte che aggravano solamente queste crisi attraverso versioni ancor più pericolose di politiche che originariamente hanno innescato l'attuale situazione. Le azioni di alcuni governi e delle principali leadership delle Nazioni Unite alla Conferenza di Alto Livello sulla Sicurezza Alimentare, i Cambiamenti Climatici e le Bioenergie (il vertice FAO) costituiscono un'aggressione ai produttori di cibo su piccola scala (tra i quali le donne sono in prima linea) e ai beni naturali.

Quando ci fu la crisi alimentare ed energetica del 1974, le elite politiche ed economiche frammentarono le istituzioni internazionali di allora, depotenziando la capacità dei popoli e dei governi di rispondere con competenze e pratiche appropriate ai contesti locali. I piani di aggiustamento strutturale della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale hanno creato le condizioni per ricorrenti crisi alimentari attraverso le politiche di liberalizzazione che hanno minato la capacità locale e nazionale di garantire politiche appropriate e l'autosufficienza alimentare.

Da allora, le crisi alimentari sono state sfruttate dall'agro-industria, dalle elite locali e globali per concentrare il controllo sui contadini, i pescatori, il suolo e il territorio, l'acqua, le foreste, i semi, le razze, trasporti, le fonti di distribuzione ed energia. La crisi climatica in rapida crescita viene sfruttata dalle stesse elite attraverso le transazioni commerciali come il commercio di carbone e le quote di emissioni di gas serra, e le vantaggiose tecnologie come gli agro-carburanti, i brevetti, le biotecnologie. Alcune agenzie

* Terra Preta ("terra nera" in Portoghese) is the incredibly fertile soil created by Indigenous Peoples in central Amazonia. Even today it continues to regenerate itself though no research has been able to uncover how this happens.

**International NGO/CSO Planning Committee for Food Sovereignty –
Comitato Italiano Sovranità Alimentare**

multilaterali hanno creato le condizioni politiche per rafforzare le conglomerazioni corporative attraverso la gestione delle risorse energetiche, l'agrobusiness, la bio-tecnologia e la meccanizzazione industriale.

Oggi, le multinazionali sono molto più potenti che trent'anni fa e controllano gran parte dei sistemi globali alimentari ed energetici. Attualmente, la Task Force di alto livello delle Nazioni Unite sulla Crisi Alimentare faciliterà la futura convergenza dei principali attori del settore finanziario privato, tecnologico e commerciale per trarre profitti dalla gestione della crisi. La consapevolezza della provata capacità di approvvigionamento di modello agricolo di piccola scala e i risultati dell'IAASTD, che sollecitano uno spostamento della ricerca da un'agricoltura dipendente dalla chimica ad un'agricoltura maggiormente agro-ecologica, a prassi non proprietarie, sono state deliberatamente ignorate.

Noi, più di 100 organizzazioni – provenienti dai 5 continenti – partecipanti al Forum Terra Preta, che si è svolto parallelamente al Vertice FAO, proponiamo un modo diverso e sostenibile di affrontare le attuali crisi ecologiche, alimentari e il cambiamento climatico e proponiamo soluzioni che rafforzino le nostre capacità, valorizzino il ruolo centrale delle donne nella produzione alimentare, proteggano i nostri ecosistemi e risanino le nostre comunità, società ed economie. Noi rifiutiamo il modello di produzione e di consumo industriale e intensivo che è la base delle continue crisi. Noi affermiamo che il paradigma della Sovranità Alimentare dei popoli costituisce la struttura portante per le nostre azioni future e per la sopravvivenza dell'umanità. Le nostre analisi e posizioni sono già articolate in numerose dichiarazioni e richiedono un'azione urgente.

Noi ci impegniamo nelle seguenti azioni:

1. Non compromettere mai il Diritto al Cibo.
2. Realizzare una produzione agricola basata sulla piccola proprietà eco-sostenibile, sulla pesca e la pastorizia come i fondamenti dell'approvvigionamento di cibo, il recupero degli habitat naturali e agricoli per la funzione positiva che hanno nello stoccaggio sotterraneo dell'anidride carbonica, nella sicurezza idrica e nella gestione della cambiamento climatico, in particolare sostenendo produzioni agricole organiche certificate e non.
3. Combattere il controllo da parte dei grandi gruppi di interesse del cibo e dell'attività agricola:
 - Combattere la speculazione finanziaria e lo scambio dei futures delle derrate alimentari;
 - Assicurare che il Rapporteur Speciale delle Nazioni Unite ed altri rilevanti meccanismi internazionali si muovano contro ogni tipo di violazione del Diritto al Cibo;
 - Continuare a rafforzare le nostre capacità per combattere gli Accordi di Libero Commercio;
 - Sviluppare le campagne internazionali di solidarietà tra i movimenti sociali ed altri alleati;
4. Ottenere i fondi di mitigazione e di adattamento per finanziare produzioni agricole con basse emissioni di anidride carbonica e sostenibili, assicurando che questi fondi non siano utilizzati a favore della violazione del Diritto al Cibo. Insistere in particolare nei canali di finanziamento governativo e multilaterale per produttori di cibo su piccolo scala.
5. Prevedere all'interno delle future negoziazioni sul cambiamento climatico forme di produzione agricola che sostengano il concetto di sovranità alimentare, in particolare durante gli impegni di Kyoto post-2012 che saranno negoziati in Polonia nel 2008 ed in Danimarca nel 2009. Allo stesso

**International NGO/CSO Planning Committee for Food Sovereignty –
Comitato Italiano Sovranità Alimentare**

tempo costruiremo le nostre alleanze in occasione del Forum Sociale Mondiale di gennaio 2009.

6. Promuovere e spingere una completa riforma agraria che abbia come prerequisito la protezione delle nostre terre, dei nostri territori, delle acque, della biodiversità e della conoscenza. In particolar modo:
 - Affermare i diritti dei lavoratori agricoli applicando la Convenzione dell’ILO 118;
 - Opporsi a tutte le istituzioni, alle politiche, alle multinazionali e ai sottolineati paradigmi che minacciano il diritto di accesso alle risorse naturali ed idriche dei piccoli produttori, delle Popolazioni Indigene, delle comunità locali, dei giovani ed dei diritti dei lavoratori;
 - Resistere alle forme di espropriazione e privatizzazione che minacciano le terre comuni;
 - Promuovere e proteggere i diritti delle donne riconoscendo il loro contributo essenziale come principali fornitrici di cibo e supportando fortemente il diritto di accesso alla terra per i giovani.
7. Organizzare una forma di lotta contro la produzione e l’esportazione degli agro-carburanti, proposte da alcune grandi multinazionali di settore e facilitate anche da agenzie governative e multilaterali; ivi compreso nel corso delle prossime conferenza internazionali, come per esempio in Brasile (Novembre 2008), oppure nelle conferenze sul clima in Polonia e Danimarca.
8. Impegnarsi insieme ai governi nazionali e alle agenzie multilaterali nel sostegno di politiche che rafforzino il diritto alla sovranità alimentare e quello ad un’ alimentazione adeguata, comprendendo anche:
 - Lavoro di educazione con la popolazione locale, scuole e decisori politici.
 - Impegno a livello internazionale con strumenti ed istituzioni di sostegno (come per esempio le linee guida volontarie per il Diritto al Cibo e l’ufficio dell’Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni, la Commissione per lo Sviluppo Sostenibile, l’IAASTD, ecc.).
9. Noi vogliamo creare un nuovo modello di governance internazionale per il cibo e l’agricoltura, il cui obiettivo centrale è il promuovere e portare avanti la Sovranità Alimentare. A questo scopo noi forniremo con suggerimenti collettivi alla conferenza della FAO sulla “Valutazione esterna ed indipendente” che si terrà alla fine di questo anno, monitorando i risultati e le raccomandazioni.

I nostri compiti immediati sono di:

- Chiedere che i governi avviino procedimenti giuridici a favore delle vittime dell’emergenza alimentare, tenendo in considerazione, attraverso procedimenti criminali, le società e le istituzioni (inclusi i governi), le cui azioni, traendo profitto dagli input dei prodotti agricoli hanno negato alle comunità il loro diritto al cibo.
- Costituire una Commissione sulla sovranità alimentare, sotto l’auspicio delle Nazioni Unite, formata da rappresentanti dei governi e delle organizzazioni di piccoli pescatori, contadini e coltivatori di piccola scala, pastori e popoli indigeni, al fine di identificare documenti e di proporre strategie collettive per risolvere la crisi del cibo e del clima.
- Noi amplieremo le nostre competenze al fine di costruire conoscenze e analisi collettive e le nostre capacità per modificare e organizzarci al fine di monitorare i risultati di questo summit della FAO.

**International NGO/CSO Planning Committee for Food Sovereignty –
Comitato Italiano Sovranità Alimentare**

I piccoli produttori di cibo stanno nutrendo il pianeta e **noi chiediamo di continuare a rispettarli e a sostenerli**. Solo la Sovranità alimentare può offrire soluzioni di lungo termine, sostenibili, eque e giuste alla grave crisi alimentare e climatica.

SENZA DI NOI NON CI SARANNO SOLUZIONI ALLA CRISI CLIMATICA ED ALIMENTARE!